

L'intervista

Bertinotti "Con Mosca bisogna trattare non per essere neutrali, ma realisti"

di Concetto Vecchio

ROMA- Fausto Bertinotti, cosa bisogna fare per fermare Putin?

«Faccio mie le parole del cardinale Parolin: "Evitare l'escalation, fermare la guerra, trattare, trattare, trattare"».

Putin vuole davvero trattare?

«Il Fronte di Liberazione algerino mai avrebbe immaginato che la Francia si sedesse a un tavolo, e nella guerra in Vietnam si discusse per mesi sulla forma del tavolo. Poi lo si trovò, e pure l'accordo».

Finora il Cremlino ha respinto una vera mediazione diplomatica.

«Se l'obiettivo è la pace la si persegue. Provando a guadagnare, passo dopo passo, condizioni politiche, cominciando dal cessate il fuoco».

Chi dovrebbe negoziare?

«Zelensky e Putin, aiutati in ciò dalle Nazioni unite, se ci fossero, ma anche da forze come la Cina».

Con quale punto di caduta?

«L'Ucraina può scegliere di entrare nell'Unione europea, ma non nella Nato».

Si può essere equidistanti di

fronte ai civili uccisi?

«Non si deve essere affatto equidistanti, ma realisti. Qual è l'alternativa? Quella che Papa Francesco, inascoltato, ha definito la terza guerra mondiale a pezzi? La guerra atomica?».

Quindi non è d'accordo sull'invio di armi agli ucraini?

«Assolutamente no. Tutti gli aiuti, ma non le armi».

Sergio Cofferati, su Repubblica, ha ricordato l'aiuto militare che gli alleati diedero ai partigiani.

«Con tutta l'amicizia lo trovo un esempio fuorviante. Intanto si tratta di due realtà incomparabili. Allora gli Usa conducevano una guerra dichiarata contro la Germania nazista. Oggi nessuno ha dichiarato guerra alla Russia».

Putin è il nuovo Hitler?

«È un errore grave perché confonde un disegno di potenza come quello che sta perseguendo Putin, di espansionismo nazionalistico, con una guerra ideologica come fu quella di Hitler. In quel caso era giusto abatterlo».

Se cade Kiev Putin non avrà

vinto?

«Perché se mandiamo le armi il suo destino sarà diverso? Kiev si difende con le trattative».

Così non si fa il gioco di chi ha invaso?

«C'è una pericolosa propensione a trasformare quanto sta avvenendo in una guerra ideologica. Ieri capitalismo contro comunismo. Oggi democrazia contro autoritarismo. Se la Nato rispolvera la teoria di Bush di esportare la democrazia con le armi compie un errore fatale».

Ritiene che Putin abbia le sue ragioni?

«Putin sta commettendo un crimine di guerra, che ha finito per oscurare le ragioni che la Russia pure aveva prima della guerra».

Insomma, l'unica è parlare con lui?

«Non si tratta di parlare, ma di trattare».

Ci starà?

«Il punto non è sapere se Putin ci sta, ma come indurlo ad accettare un accordo. È compito della politica. Serve la grande politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifondazione
Fausto Bertinotti,
ex leader di
Rifondazione

**Sbagliato inviare
armi all'Ucraina
Faccio mie le parole
del cardinal Parolin:
fermare l'escalation**

